

# Dal tramonto all'alba

## Una notte nel West

TESTO DI ENRICO REMMERT  
FOTO DI FABRIZIO ESPOSITO

**Giovedì 10 aprile, ore 18,36.** Per andare a ovest a volte bisogna prendere verso sud. Nella fattispecie, per andare nel West stasera ci dirigiamo verso Villastellone, sulla statale 393. Una volta giunti alla rotonda giriamo a destra, superiamo il cavalcavia della Torino-Savona e dopo poche centinaia di metri - vien da dire: cavalcando verso il tramonto - eccoci arrivati al Renegade Dance Hall & Western Saloon.



Una notte  
country al  
Renegade  
Western Saloon

**19,15.** Il cortile interno del locale sembra Abilene: intorno a noi corre un porticato di casette in legno con sopra scritto Sheriff,

Jail, Bank of Arizona, Barber Shop, Distillery... C'è una vecchia botte con il logo Jack Daniel's, un cavallo (finto) a grandezza naturale e bandiere confederate dappertutto. In mezzo c'è una larga pedana in legno. Al momento non c'è nessuno ma forse, se ci riaffacciamo sulla strada, potremmo vedere arrivare i fratelli Duke (speriamo anche Daisy), e John Wayne, Johnny Cash, Dolly Parton, Crosby Stills Nash & Young, Pat Garret e Billy the Kid, Django e... forse è meglio smettere, per non sembrare un Winchester caricato a cliché western (ops, eccone un altro).

**20.** La campana della chiesetta vicina suona: ha un timbro western anche lei (credo sia suggestione) e fa tipo cento rintocchi (assicuro che non è suggestione). Quando il sole inizia a tramontare arrivano i primi clienti: cappello da cowboy in testa, texani ai piedi, jeans, camicie country. Attraversano il cortile e sorpassano la porta (ovviamente da saloon). All'interno l'atmosfera è identica a quella esterna: selle americane, il cranio di un bufalo alla parete, la cassa protetta da una grata tipo post office: manca solo il pianista (ma il pianoforte c'è).

**21,11.** Nel locale almeno una settantina di persone, tutte in tenuta da cowboy, sta cenando. Nadia è insegnante della scuola "Country Dancers Time" e ci spiega cosa sta per succedere qui tra poco: si balla country western dance in linea. "Sono venuta qui per la prima volta cinque anni fa, al compleanno di un amico. Ho visto questo ballo western ed è stato un colpo di fulmine. Ho cominciato subito a prendere lezioni ma volevo bruciare i tempi: contemporaneamente studiavo e mi allenavo da sola, mi informavo su tutto e mi calavo sempre più dentro questo mondo. Passione pura. Da tre anni e mezzo abbiamo fondato la scuola." Ci mostra un foglio scritto fittissimo: "Questo è un esempio di 'step sheet' con l'elenco dei passi di

una coreografia. Ogni canzone ha la sua. Sembra facile ma, come si capisce da qui, non lo è. In realtà ci sono tanti livelli di coreografie, da quelle più semplici per i principianti, che qui vengono a lezione il martedì e il mercoledì, fino a quelle più complicate. Chi viene prova ogni volta che vuole, perché la scuola la paga il locale.”

**21,38.** Si potrebbe ordinare un Durango (sottofiletto alla piastra), o un Colt (hamburger di chianina), oppure un Trapper (panino con salsiccia, provola, pomodoro, cipolla), o ancora una Harley (fagioli, salsiccia e pancetta – il nome è perché dopo si rischia di fare lo stesso rumore della moto?) e mille altre proposte. Ma a noi arriva un Renegade, la specialità della casa: una costata da quasi un chilo, il vitello doveva essere grosso come un dinosauro. Squisita (e in effetti ci sono anche parecchi tavoli di “civili”, qui solo per assaporare la cucina).

**22,03.** In consolle c'è dj Meo. “Suonavo in una band di cover dei Creedence Clearwater Revival, venivo qui perché il posto mi piaceva, ma non ballavo. Alla fine mi hanno tirato dentro a mettere i dischi. La cosa che mi piace del ballo country è che molto spesso metto della musica che non è affatto country: qui si balla country anche se magari è rock, twist, rockabilly... Questo mondo qui mi ha salvato la vita: mi ha dato una ragazza, un lavoro e un gruppo di amici fantastico.”

**22,23.** La lezione di Nadia è nel pieno. Una quarantina di persone, disposte su quattro file, ha occupato la pedana interna del locale. Davanti ai miei occhi i ballerini si spostano in sincrono su quattro corsie invisibili, fluendo come dentro a dei mulinelli d'acqua paralleli che li fanno girare da una parte e dall'altra, muovere gambe e braccia, toccarsi cinturoni e cappelli. Simone insegna in una scuola diversa da quella di Nadia, si chiama Dancers For Fun, e mi spiega quello che sto vedendo a livello tecnico: le coreografie in genere sono su due o quattro “muri”, e con questo si intende la parte della sala verso cui tutti si devono rivolgere. I passi sono tanti, i tempi diversi: 16, 32, 48, 64, a volte anche di più. “Adesso c'è quest'ora di lezione in cui si impara una nuova coreografia. Perciò la si prova per una quarantina di minuti e alla fine si balla tre o quattro volte di fila. Poi pista aperta a tutti e, insomma, vedrete.”

**23,12.** Praticamente tutto il locale si è riversato nelle due piste da ballo, quella esterna e quella interna, che sono divise solo da un muro. Si balla di tutto: da Lagrange degli ZZ Top a Kid Rock fino al tormentone “Timber”, di Pitbull e Kesha. Adesso in consolle c'è dj Ufo, un soprannome non proprio western. “È una vecchia storia, - spiega. - Sui cellulari che avevano il T9 se digitavi Teo, il mio nome, veniva fuori ufo.” Ci racconta che ha iniziato sette anni fa, che anche lui fa parte della Dancers For Fun ed è appassionato di ballo western in linea. “Qui si fa praticamente solo questo, mentre negli USA prediligono il ‘two step’, che è un ballo di coppia.” Un'altra insegnante della scuola, Giusi, conferma: “Lo scorso anno siamo stati a Nashville, Memphis e Dallas: insomma, le capitali del country. Be', lì ballano solo two step. Perciò non so come sia nata la cosa qui: pare sia partita dal Veneto, nella zona delle basi americane, e poi ha preso piede un po' ovunque. Solo la nostra scuola ha trecento tesserati.”

**24.** “Io sono texano dentro,” esordisce Marcello, un veterano del posto. Non balla, ma è appassionato di musica e cavalli ed ha una affascinante teoria in proposito: “La musica country è un mix di tante cose: dal folk sudista alle ballate dei cowboys, fino alla musica celtica degli immigrati anglo-irlandesi. Ma c'è dell'altro: l'essenza del country si basa anche sulle andature fondamentali del cavallo: passo, trotto e galoppo. Immaginati un cowboy al termine di una giornata di viaggio: si siede intorno al fuoco, prende la chitarra e per forza di cose ritma le note su ciò che gli rimbomba dentro: il passo del cavallo. Vuoi fare una semplice verifica? Fatti un giro in sella con in cuffia della buona musica country e vedrai.”

**24,43.** La fascinazione per il mondo country è anche nell'abbigliamento. "Molti di noi si riforniscono al Gaucho di Sangano, - spiega Fabio - dove trovi tutto, dai texani ai cappelli Tacchino." Tacchino? "Ma certo, sono i migliori e li fanno ad Alessandria. Come i Borsalino, no?" Davide aggiunge: "Qui c'è spensieratezza e divertimento ma ci vuole anche costanza, perché ogni canzone ha una sua coreografia diversa. L'abbigliamento è parte del divertimento e della costanza." A proposito, bello il tuo cappello: è un Tacchino? "Macché, l'ho preso a Pordenone."

**1,15.** Il locale si è svuotato ma qualcuno resiste. Susanna (il nome più country del mondo, no?) ci spiega il fascino del ballo: "Qui fai molto gruppo. Tu dirai: anche nel latino americano. Sì, ma nel country balli anche da sola, non devi avere un partner. Puoi arrivare qui e non conoscere nessuno, ti metti in linea, e... aspetta, c'è The World di Brad Paisley, devo ballarla, ciao!"

**2,02.** Due chiacchiere con Gianni, che si occupa di eventi e organizza i concerti delle tribute band ("Anche se non c'entro con il country, parlate dei concerti della domenica al Renegade?"), e alla fine si chiude. Intanto Eugenio, uno dei titolari insieme a Luigi, ci racconta la storia del locale, che esiste da circa dodici anni ma è stato preso in gestione da loro tre anni fa, mantenendo però stile e clientela: "Il che significa che qui trovi birra e Jack Daniel's, ma anche grappa e San Simone." Com'è andata? "Be', contando che giocava la Juve, benissimo. Adesso vado a casa: stasera tutti a letto alle due, ma venerdì e sabato alle tre." E in macchina metti un po' di musica country? "Be', no," ride.

**2,38.** Fuori niente cespugli tondi che rotolano tra i cactus. Ma se uno vuole, può vederli. Siamo a La Gorra, tra Villastellone e il West.